

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 9 euro 0,80 Domenica 11 marzo 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Contiene I. P.

EDITORIALE

Vincitori e vinti

Ogni elezione, per tipologia e momento storico, fa storia a sé. Una premessa doverosa, alla quale però segue un'altrettanta doverosa analisi su come è cambiato il voto nella provincia di Enna, fino a qualche anno fa ritenuta, per la sinistra, una repubblica autonoma. Dunque, anche il feudo rosso di crisafulliana memoria, si riscopre affascinata dall'onta "grillina". Un cambio netto di rotta rispetto appunto a quanto era successo durante l'ultima consultazione regionale siciliana che, al netto delle fisiologiche differenze di approccio e coinvolgimento, indica probabilmente come le scelte renziane "forzate", con qualche nome calato dall'alto, non ha poi pagato. Unico trend confermato, sulla provincia rossa, come in Sicilia e del resto in tutta Italia, la spirale negativa ha avvolto e travolto il Partito Democratico anche in quei comuni retti da amministrazioni vicini agli stessi Dem o roccaforti di esponenti storici del partito. Intanto, saranno due i rappresentanti di vera estrazione ennese che siederanno al prossimo parlamento. In pompa magna, trascinato dal successo dei 5 Stelle, ecco approdare il giovane valguarnerese Andrea Giarrizzo, eletto alla Camera dei Deputati nel collegio uninominale 03 di Enna con 49.764 voti (45,7%). Al senato, invece, nelle liste Collegio Plurinominale Sicilia 01, è stato eletto l'ennese Maurizio Trentacoste, appassionato attivista di lungo corso del meetup di Enna, divenuto via via un pilastro del movimento, il quale non nascondeva due mesi fa, di voler puntare a uno scranno all'Ars: si ritroverà fra qualche settimana a Palazzo Madama. Il pessimo risultato del Partito Democratico chiude invece le porte di Montecitorio al sindaco di Troina, Fabio Venezia (21.908 voti), protagonista contro la mafia dei pascoli (vive dal 2012 sotto scorta), così come al giovane ennese di Liberi e Uguali Lillo Colaleo (3.594 voti). Infine non si si può non sottolineare la vicenda del Partito Democratico di Enna, commissariato da due anni e mezzo, che nonostante il crollo ha ottenuto il 20% dei voti, percentuale quasi doppia rispetto al dato siciliano. I suoi dirigenti sono stati gli unici forse in Italia che platealmente hanno cercato di abbattere, mettendoci la faccia, "l'arroganza renziana", ribellandosi e aderendo ai cosiddetti "partigiani del PD". Il loro slogan suonava più o meno così: "non cambiamo partito, ma cambiamo il partito". Niente forconi, insomma, ma nemmeno preoccupazioni e remore di sventolare la bandiera ribelle in piena campagna elettorale. E oggi, nonostante il disastro elettorale, credono ancora fermamente nella possibilità di riprendere il filo di un dialogo con migliaia di attivisti. Renzi in Italia e Faraone in Sicilia i protagonisti, secondo la loro opinione, della pesante sconfitta dem. "Renzi - dice l'ex sindaco di Enna, Paolo Garofalo - ha fatto e sta facendo di tutto per rendere difficile la convivenza in questo partito. Questo fronte di difficoltà si sta allargando sempre di più. Ieri ho sentito le dichiarazioni di alcuni autorevoli renziani doc che fanno presagire l'abbandono del bunker del segretario. Se nel Meridione - aggiunge - quasi un elettore su due vota Movimento 5 Stelle e al Nord uno su due vota per una destra radicalizzata, mi pare che tutto ciò sia stato un effetto negativo evidente, legato al 'giglio magico' e anche alla vicenda Boschi". Secondo Garofalo, il Pd deve ripartire dai circoli che sono stati chiusi per protesta durante questa campagna elettorale. "Deve ripartire - afferma - da una idea di nuovi stati generali della sinistra. Non dimentichiamo che c'è un partito, Liberi e Uguali, nato già morto. C'è bisogno di ripartire dal territorio e dalle organizzazioni periferiche ad essi legati. Le do un dato: a Enna siamo stati commissariati per due anni e mezzo. Questa campagna elettorale l'abbiamo fatta senza partito perché Renzi non ha voluto che si facesse un congresso e che si eleggessero gli organismi. Quando il segretario vuole che una delle federazioni storicamente più forti d'Italia, com'è quella di Enna, sia commissariata per un tempo così lungo, perché così voleva Faraone, è chiaro che così stai determinando non solo la tua sconfitta ma stai anche provocando l'allontanamento di una base elettorale e di consensi fatta da persone e attivisti che hanno bisogno di sapere che, quanto meno, il loro partito è aperto".

Giacomo Lisacchi

Il 22 aprile al PalaCossiga il IX Congresso interregionale della Divina Misericordia: "Un fiume attaversa la Città di Dio. Testimonianza e grazia sacramentale per la salvezza dell'uomo".

GELA

DIOCESI

Il prossimo 7 aprile, alle ore 18, in Cattedrale il seminarista Luigi Bocchieri di Gela, sarà ordinato diacono

Consegnato al C. P. O. di Poste Italiane Caltanissetta il 9 marzo 2018

Chiara, la suora scalza tra le prostitute nigeriane



"Our father who art in heaven". Sulla superstrada SS385, qui meglio conosciuta come la Catania-Gela, il padre nostro è recitato in lingua inglese da un gruppo di ragazze nigeriane che su quella strada lavorano tutti i giorni dalle prime luci del mattino fino all'imbrunire. A pregare con loro, avvolte in un saio grigio-azzurro e dal velo bianco, con le mani rivolte al cielo e a piedi scalzi, c'è suor Chiara con suor Bernarda e suor Marta, le tre sorelle minori del Cuore Immacolato che secondo la regola di San Francesco d'Assisi vivono in estrema povertà in un piccolo convento a Caltagirone. Senza un soldo in tasca, con un cellulare vecchio che viene acceso soltanto un'ora al mattino e soprattutto senza luce elettrica. «Se abbiamo bisogno di qualcosa per le nostre figlie, ci rivolgiamo direttamente al Signore e lui provvede», spiega suor Chiara che precisa: «Tra quelle ragazze

non c'è una sola prostituta».

L'esperienza delle tre sorelle con le donne nigeriane vittime di tratta inizia in un viaggio di ritorno in autobus da Palermo a Caltagirone. Suor Marta si accorge di quelle ragazze che potrebbero essere sue coetanee e dice a suor Chiara che bisogna fare qualcosa. Fino a quel momento sono le figlie di nessuno. Mai una visita da parte di un'organizzazione internazionale o di qualche associazione di volontariato. Fino a quando arriva suor Chiara: «Mi preoccupa solo di ciò che posso fare io, anche se rimango soltanto una serva inutile nelle mani di Dio».

Da luglio del 2017, pochi mesi dopo il loro arrivo nel Calatino, le tre sorelle comunicano al vescovo di Caltagirone monsignor Calogero Peri il desiderio di andare sulla Catania - Gela per assistere le prostitute.

di Alessandro Puglia
...continua a pag. 8

Sulla Catania Gela, la superstrada SS 385, tre suore avvicinano un gruppo di ragazze nigeriane costrette a prostituirsi tutti i giorni dall'alba al tramonto. Con loro recitano il Padre nostro in lingua inglese. A piedi scalzi suor Chiara con suor Bernarda e suor Marta, ogni settimana avvicinano queste ragazze che sentono e assistono come figlie.



Diocesi di Piazza Armerina



Concelebrazione Eucaristica degli Ecc.mi Vescovi delle Diocesi di Sicilia in occasione del Bicentenario di Istituzione della Diocesi

Basilica Cattedrale
17 aprile 2018 - ore 18

GELA Dopo sessant'anni di attività Rocco Pollicino abbassa la saracinesca della cartolibreria

Chiude un altro salotto culturale

Abbassa le saracinesche la storica cartolibreria di Rocco Pollicino aperta negli anni 60 e che, insieme alle altre storiche Randazzo e Trainito, ha rappresentato un punto di riferimento per la cittadinanza, essendo, oltre che edicola, anche libreria, negozio di giocattoli e articoli da regalo.

Chiude l'attività con serenità – ci dice – felice di quanto questo lavoro e soprattutto la sua clientela gli ha dato ma, sulla soglia degli ottanta anni, Pollicino ha deciso di chiudere e godersi la meritata pensione. La prima cartolibreria la mise in piedi nel '55 la signora Iolanda Mazzola in via Feace e il primo giugno del 1965, il figlio Rocco Pollicino aprì, insieme alla moglie Serafina, l'attività sul Corso Salvatore Aldisio, nei locali dell'ex Cartoleria Gagliano.

All'epoca erano ancora poche le cartolibrerie in città, «quelle dell'amico Rocco

Trainito – ricorda nostalgico Pollicino – e del compagno di tante battaglie sindacali, Ugo Randazzo». Si vendeva perlopiù materiale di cancelleria e testi scolastici. «Quando cominciai l'attività – ci racconta – mi recavo io stesso a Messina a prendere i sussidiari e i libri di lettura per le scuole. Poi cominciarono ad aumentare i punti vendita, la merce sugli scaffali.

Le cose migliorarono negli anni 70/80. L'industrializzazione portò più consapevolezza ma è solo in quegli anni che aumentò il benessere delle famiglie». La gente iniziò a informarsi grazie ai quotidiani, si vendevano ancora centinaia di copie al giorno e ci fu il boom delle riviste settimanali. «Ricordo ancora quando vendevamo oltre 200 copie al giorno del quotidiano La Sicilia – il regionale più letto in città – ci dice Pollicino – seguito dal Giornale di Sicilia e da riviste come Sorrisi e

Canzoni. Negli ultimi 15 anni abbiamo registrato una diminuzione del 90% sulle vendite dei giornali e noi siamo sopravvissuti grazie alla vendita altro, di libri e articoli da regalo». La cartolibreria di Pollicino, è stata non solo un'attività commerciale ma luogo di incontro in cui scambiare chiacchiere e opinioni.

A partire dagli ex presidi Nunzio Sciandrello e Nicolò Di Fede – intellettuali autentici – dal poeta e scrittore Serafino Lo Piano, e a seguire Vincenzo Giunta, Rosario Di Natale. Dalle Edizioni Pollicino sono stati pubblicati, negli anni, anche due volumi riguardanti la città: C'era una volta Caposopra e Terranova di Sicilia. Oggi, a settantannove, il signor Pollicino ha deciso di prendersi finalmente quel riposo che nella sua vita non ha quasi mai conosciuto e, complice la scelta dei tre figli di fare altro nella vita, si godrà l'affetto dei cari. «Esi-

ste un tempo per ogni cosa – spiega il Signor Pollicino, in piedi di fianco alla moglie Serafina che ha collaborato con lui per tutti questi anni -. C'è un tempo per cominciare e uno per finire. E questa – ci dice con un velo di commozione – è ormai un'esperienza conclusa. Io e mia moglie abbiamo una certa età e i nostri figli hanno altri interessi e altre occupazioni».

«Mi prenderò il tempo per valutare alcune proposte che ho ricevuto per il negozio – conclude –, che mi auguro potrà continuare questo genere di attività e per la quale metterò a disposizione tutta la mia esperienza». Rocco Pollicino non ci lascia andar via senza spendere parole di affetto e gratitudine nei confronti di chi, in questi anni, gli è stato compagno di avventura. Dai suoi clienti, agli editori, ai fornitori e a quanti gli hanno dimostrato amicizia.

Eleonora Cerro

Villarosa accelera iter per la polivalente sportiva

Si è svolta presso l'aula magna dell'Ic De Simone la cerimonia conclusiva del progetto “Lo Sport: un diritto per tutti”, una proposta educativa nata con l'intento di migliorare le condizioni del tessuto sociale delle aree urbane periferiche, grazie ad un adeguato programma di sostegno, per la promozione e l'incremento dei rapporti e le relazioni fra i giovani attraverso lo sport.

Il progetto, indirizzato agli alunni delle sezioni primaria e secondaria, è stato avviato nel mese di novembre scorso e si è concluso il 26 febbraio. Cinque le specialità sportive proposte: il badminton, curato dal prof. Enzo Tornammè; la pallacanestro, dal prof. Sebastiano Gagliardi; la pallamano, dal prof. Mario Gulino; la pallavolo, dal prof. Tino Pregadio; il tennistavolo, dal prof. Luigi Giummulè.

Ha coordinato l'attività il dott. Leonardo Camillo, in collaborazione con la prof. Daniela Curcio, quale referente per

l'istituzione scolastica ospitante e Lio Paterno, responsabile del Coni Point di Enna.

Alla cerimonia hanno presenziato, oltre agli alunni, assoluti protagonisti del progetto, i genitori, gli istruttori, i coordinatori, il dirigente scolastico Giovanni Bevilacqua, gli assessori comunali Isabella Carluccio, Calogero Lavalle e Lucio Notarrigo e il dott. Angelo Sberna, delegato provinciale del Coni. La poesia ‘Bellarosa’, recitata dalla piccola Miriam Laquatra in omaggio al poeta villarosano Vincenzo De Simone, ha dato simbolicamente l'avvio all'evento.

“È un'iniziativa, ha detto il delegato Sberna, voluta dal presidente regionale del Coni, Sergio D'Antoni, quale naturale prosecuzione di un progetto nato per aprire le palestre scolastiche nel periodo estivo, ma molto proficuo anche durante il periodo invernale”. A tratteggiare i profili delle discipline sportive è stato

invece il coordinatore del progetto Leonardo Camillo, che ha fatto rivivere, attraverso un supporto audio visivo, i momenti salienti del percorso educativo, nelle sue varie articolazioni.

Soddisfazione è stata espressa da due piccoli protagonisti, Salvatore e Carmelo, che a nome dei loro compagni hanno voluto sottolineare come la proposta educativa li ha visti assoluti interpreti e dalla quale hanno tratto preziosi contributi tecnici, atletici e relazionali, manifestando l'auspicio che la stessa venga riproposta. Nell'occasione, l'assessore Notarrigo ha dato notizia dell'imminente riapertura della palestra della scuola elementare e dell'inizio dell'iter per il completamento della struttura sportiva polivalente, nonché del progetto di ristrutturazione dei campetti di Villapriolo.

Pietro Lisacchi

Gardensia per celebrare i 50 anni di Aism

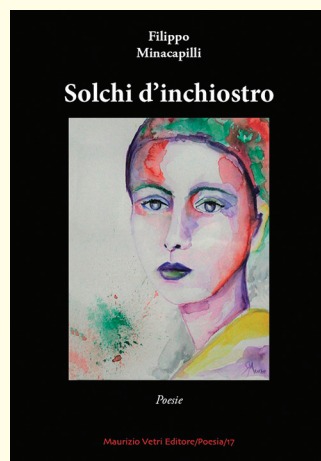
I comuni della Diocesi di Piazza Armerina si confermano generosi e solidali con l'Aism. In occasione dei suoi 50 anni di attività, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla è tornata in piazza con “Gardensia”, la campagna dedicata alle donne con sclerosi multipla. Ed è stato un successo. Oltre 4000 le piantine offerte dai volontari in cambio di un contributo che ha permesso di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e al potenziamento di servizi per le persone colpite da SM, in particolare per le donne e le loro famiglie a cui questa manifestazione è dedicata.

I banchetti sono stati allestiti nelle principali piazze di tutte le città della provincia di Enna e Caltanissetta in tre giorni diversi. Migliaia le piantine di gardensia e di ortensia acquistate per sostenere la ricerca e l'assistenza. “Due facce della stessa medaglia:

l'impegno a fianco delle persone. I due fiori sottolineano lo stretto legame tra le donne e la sclerosi multipla (SM), che colpisce la popolazione femminile in misura doppia rispetto agli uomini”, dicono i referenti provinciali Simona Tandurella e Luca Sanfilippo che scandagliano i drammatici numeri.

“Ogni giorno, in Italia, 5 donne ricevono una diagnosi di sclerosi multipla. Il 50% delle persone con sclerosi multipla è giovane: riceve la diagnosi quando ancora non ha compiuto i 40 anni, in un periodo della vita ricco di progetti e aspettative. Ogni anno si stima che in Italia vengano diagnosticati 3.400 nuovi casi: 1 ogni 3 ore. Oggi - concludono - grazie ai progressi compiuti dalla ricerca scientifica, esistono terapie e trattamenti in grado di rallentare il decorso della sclerosi multipla e di migliorare la qualità di vita delle persone con SM”.

Solchi d'inchiostro Poesie

*di Filippo Minacapilli*Maurizio Vetri editore
Febbraio 2018, pag 128 € 13,00**IL LIBRO**

Filippo Minacapilli, ex docente di filosofia, oggi prolifico autore di componimenti lirici, è giunto alla sua terza raccolta di poesie, dove torna a parlare di amore, di libertà, di passione per l'arte e per la vita. I suoi versi nascono nel movimento della quotidianità, hanno tutta l'aria di essere appunti su una realtà che parla solo a chi sa ascoltare la sua voce più profonda.

in breve

9° Cross di primavera a Gela

Giornata di condivisione con la camminata dell'inclusione con il “9° cross di primavera” promosso dall'associazione di Gela “Green Sport”. Appuntamento il prossimo 23 marzo al Parco di Montelungo dove studenti di tutte le scuole, insegnanti, genitori ed anziani dell'Unitrè si ritroveranno alle ore 9 per dare vita alla camminata ed alla corsa campestre. Testimonial della giornata Monica Contraffatto, campione paraolimpica, medaglia di bronzo ai XXXI Giochi Olimpici del Brasile.

Inaugurata la “stanza dei giocattoli”

La stanza dei giocattoli a Gela è realtà. Inaugurato presso la “Casa del Volontariato” di via Ossidiana uno spazio dedicato alla raccolta di vecchi giochi da destinare ai bambini più poveri. L'idea è dell'associazione “Un balocco per amico” di cui è Presidente Angela Marinetti. I volontari a cui rivolgersi per consegnare giocattoli di qualsiasi natura, purché in buono stato, sono a disposizione di quanti volessero donare, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



I due volti dei Fitati

I fitati sono presenti nella crusca dei cereali, nella frutta secca e nei legumi e offrono, sebbene siano considerati elementi “antinutrizionali”, una funzionalità antitumorale. La caratteristica antinutrizionale è dovuta al fatto che essi si legano facilmente ad alcuni minerali contenuti negli alimenti quali ad esempio il calcio, lo zinco, il magnesio e ferro ostacolando il loro assorbimento. I fitati vengono inattivati dal calore e dalla fermentazione.

Anche l'ammollo prolungato (12-24 ore), magari aggiungendo qualche goccia di limone per rendere l'acqua leggermente più acida, è il classico metodo per migliorare la digeribilità dei legumi e ridurre fortemente le concentrazioni di acido fitico nell'alimento (ricordarsi di non riutilizzare l'acqua di ammollo per la cottura). La lievitazione lenta dell'impasto di farina di grano (8-12 ore secondo quello che si vuol fare) con lievito madre, è in grado di abbattere la concentrazione dei fitati mentre ciò non avviene utilizzando lieviti di birra o lieviti industriali per-

ché promuovono una lievitazione rapida (fino a 3 ore). Inoltre una buona cottura del pane contribuisce ad eliminare l'acido fitico presente nell'alimento. Anche alcuni alimenti ricchi di Vitamina C quali ad esempio agrumi, pomodoro, cavoli, peperoni inibiscono l'acido fitico riducendo la possibilità che i minerali vi si leghino. La più alta concentrazione di fitati si ha nei semi di sesamo (5,4 % del prodotto secco), mentre nell'orzo (1 % del prodotto secco) nel riso e nel grano (0,9% del prodotto secco) e nell'avena (0,8% del prodotto secco) si ha una minore

concentrazione. L'assunzione di fitati, per la loro caratteristica di sequestrare minerali rendendoli inassorbibili, va controllata soprattutto nei soggetti in fase di crescita e in stato di gravidanza che richiedono un fabbisogno minerale maggiore. La parte buona dei fitati, che va anche considerata per una sana ed equilibrata alimentazione, è la funzione antitumorale per la sua azione antiradicale data dall'influenza ostativa sulla produzione del radicale libero OH-, un agente chimico pericoloso per l'organismo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ECOMUSEO Presentata alle Mura di Caposoprano a Gela la nuova cartellonistica dell'itinerario archeologico

'Responsabilizzare la comunità'

Domenica al Parco Archeologico di Caposoprano gratis. Se da un lato la politica non aiuta i siti archeologici per le attività di manutenzione ordinaria, dall'altro, gruppi di cittadini se ne stanno occupando. I beni culturali nella città di Gela, vivono un particolare momento di vivacità e rinnovato interesse da parte dei cittadini e associazioni gelesi che hanno costituito il primo Ecomuseo del Golfo di Gela.

L'ecomuseo si propone come un'opportunità di scoprire e promuovere una zona di particolare interesse per mezzo di percorsi, di attività didattiche e si avvale del coinvolgimento in prima persona della popolazione, delle associazioni e delle istituzioni culturali. L'Ecomuseo del Golfo nasce come strumento della comunità ed è stato pensato all'interno della rete urbana di #CantiereGela.

A promuoverlo sono state associazioni che storicamente si occupano dei beni culturali e cittadinanza attiva come l'Archeoambiente, il Club per l'Unesco, la Pro Loco, il MoVI, il gruppo Archeologico Geloi, gli amici di Antifemo ed Entimo e il Centro di Cultura S. Zupardo. "I cittadini che in occasione dell'apertura domenicale visiteranno il Parco di Caposoprano, potranno soffermarsi a scoprire la storia di questo posto unico, grazie alla nuova cartellonistica didattica - informativa donata dall'Ecomuseo del Golfo al Polo Museale di Gela.



L'aspetto più significativo - come sottolinea con un pizzico di orgoglio Michele Curto, presidente dell'Ecomuseo - è che per la prima volta nel sito archeologico di Caposoprano, la descrizione del sito sarà anche lingua inglese per consentire anche ai turisti stranieri di conoscere la storia di questo meraviglioso sito archeologico. L'Ecomuseo del Golfo di Gela inoltre, oggi, lancia una petizione.

L'obiettivo è offrire alle famiglie, agli sportivi, agli anziani residenti a Gela, la possibilità di entrare gratuitamente tutto l'anno nel sito archeologico di Caposoprano che è uno dei pochi spazi urbani, chiusi al traffico con la presenza al suo interno di un vero polmone verde.

La petizione può essere sottoscritta sul web, tramite la piattaforma change.org, o firmata nei punti di raccolta che saranno organizzati in varie parti della città. "Il nostro credo - afferma Francesco Città presidente dell'associazione Antifemo ed Entimo - è la valorizzazione delle eredità materiali ed immateriali che costituiscono il patrimonio culturale della nostra città".

"Valorizzando il nostro patrimonio storico, daremo ai nostri giovani la speranza di un futuro migliore", ha affermato Giuseppe Nicoletti a nome del Club per l'Unesco per Gela.

L'Ecomuseo del Golfo di Gela, mettendo in rete cittadini e associazioni

del territorio, vuole valorizzare la fruizione del Parco Archeologico delle Mura Greche di Caposoprano e il loro sviluppo turistico. Sperimentando l'animazione culturale del sito nelle domeniche di apertura mensile si è vista una straordinaria partecipazione. L'obiettivo è coinvolgere l'intera collettività civica dandole la possibilità di diventare parte attiva nella riscoperta, valorizzazione e cura del patrimonio storico-culturale del territorio ed in particolare del sito di Caposoprano.

La petizione vuole consentire ai cittadini residenti nella città di Gela l'ingresso gratuito nel sito e nello stesso tempo coinvolgerli nelle attività di manutenzione e animazione del parco. Sottoscrivendo la petizione si darà mandato all'Ecomuseo del Golfo di Gela di attivarsi per interloquire con le Istituzioni interessate al fine di redigere un regolamento che disciplini il ruolo dei cittadini, secondo il principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione.

"Il gruppo archeologico Geloi da anni si batte affinché i siti archeologici del territorio vengano resi fruibili - afferma Giuseppe La Spina - oggi l'ob-

iettivo è poter dare un contributo concreto nella gestione di un'area archeologica da rendere liberamente accessibile tutto l'anno". Anche il presidente dell'Archeoambiente, prof. Giuseppe Andrea Alessi, da anni impegnato su questi temi afferma che "I beni culturali, mediante una opportuna valorizzazione, possono essere un concreto volano di sviluppo per la nostra città". A rendere concreto il percorso seguirà anche un convegno nel mese di maggio a cui parteciperà il prof. Gregorio Arena, dell'Università di Trento e presidente nazionale di Labsus, laboratorio per la sussidiarietà, invitato per affrontare il caso Gela perché diventi caso studio per la Sicilia.

"Prosegue in modo incessante il lavoro di facilitazione dei processi partecipativi nella nostra città - afferma Enzo Madonia, presidente del MoVI - per favorire non solo l'accesso ma anche la partecipazione alle attività legate al patrimonio e ai processi decisionali e questo è dirompente perché responsabilizza una comunità che nello stesso tempo diventa consapevole delle proprie origini. Questo percorso di rete dell'Ecomuseo dunque rafforza il legame tra istituzioni culturali e cittadini". Il Cesvop ha supportato la realizzazione della cartellonistica a cui hanno lavorato i volontari. La traduzione dei pannelli in inglese è stata curata dalla professoressa Francesca Delfino dell'Avulss.

Grande soddisfazione è stata espressa dal direttore del Polo Museale Enni Turco per questa importante alleanza tra il Polo Museale e le associazioni culturali della città.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La parola ai giovani

Uno dei miei autori preferiti è il filosofo Umberto Galimberti, l'ho scoperto quando studiavo all'università e ho divorato tutti i suoi libri. In questi giorni è in giro nelle librerie italiane a presentare il suo ultimo lavoro: "La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo". Avevo segnato molti passaggi interessanti sul suo precedente volume, "Il nichilismo e i giovani", leggendo una intervista, a margine di un evento letterario, mi hanno colpito alcune considerazioni del filosofo che qui riporto: "Questi giovani che mi hanno contattato scrivono molto bene. Hanno un certo tasso di autoironia, virtù essenziale per muoversi nel mondo. Sono consapevoli di vivere in una realtà nichilista, ma si danno da fare, con un esame della realtà molto serio. Nei confronti dei loro genitori hanno un atteggiamento di sostanziale sfiducia. Ne rigettano la cultura del denaro, dell'immagine, della competitività. Si riconoscono in valori diversi. Nei confronti della scuola sono molto critici. Vedono i loro professori come demotivatori. La lettura non è una priorità e la formazione passa da riassunti e rete. Il futuro non è più percepito come una promessa, ma come una minaccia, è imprevedibile. I giovani si chiedono: perché mi devo impegnare? Perché mi devo dare da fare se il futuro non mi promette niente? Ci si chiede anche perché stare al mondo, tant'è che in Italia si suicidano quattrocento studenti all'anno, una cifra significativa. Tuttavia emerge un 10 per cento della popolazione giovanile di nichilisti attivi, che non misconoscono il nichilismo ma si danno da fare". Dal libro emerge anche una tendenza da parte dei giovani a privilegiare questioni di economia e non di politica; "d'altronde, afferma Galimberti, queste persone spesso sono alla ricerca di lavoro e quindi di un'affermazione sociale. Il lavoro non lo crea la politica, lo crea l'economia; e aggiunge: il denaro se ne frega dell'uomo, guarda ai profitti". Molti gli spunti che meritano una serie di articoli di approfondimento; ma quando le due principali centrali educative, la famiglia e la scuola, segnano il passo, sfiducia nella prima e demotivazione nella classe dei docenti, allora è necessario fermarsi a riflettere e individuare possibili vie di fuga da un progressivo regresso della società che sembra essersi ormai senza speranze. L'analisi di Galimberti come sempre è schietta e spietata; da genitore mi interrogo se ho fatto e continuo a fare bene nell'educazione dei miei figli, non so se un insegnante si pone gli stessi interrogativi. Forse rimarrebbe la magra consolazione di dedicarsi alla lettura di questo libro, più e più volte, per trovare delle risposte?

info@scinaro.it

Nasi rossi, filosofia della guarigione

In questo mondo nel quale siamo fortunati di vivere, qualsiasi persona incontriamo o con la quale creiamo un rapporto ha uno scopo ben preciso. Niente accade per caso! A volte entrano a far parte della nostra vita persone che non sono destinate a farne parte per sempre. A volte servono solo a farci imparare qualcosa. Dovremmo perciò essere aperti a imparare dalla vita e anche dalle situazioni più dolorose. Alcuni percorsi che dobbiamo percorrere durante questa vita saranno estremamente duri da superare ma va bene anche questo. Tutto ciò che affrontiamo è fondamentale per il nostro percorso su questa terra.

La vita è veramente un magico mistero per tutti noi e se siamo fortunati l'Universo ci aiuterà da dietro le quinte. Al Teatro Pirandello di Agrigento è successo tutto questo. Invitato ad un seminario organizzato dall'università corporate di Banca Mediolanum dal titolo "Centodieci è ispirazione con ospite Patch Adams, Giacomo Giurato insieme ai suoi "clown" di VIP Caltanissetta e VIP Enna si sono resi protagonisti di una serata che molti ricorderanno per le emozioni vissute. Hunter Doherty Adams, detto "Patch" (cerotto in inglese) è medico, atti-



vista e scrittore, famoso in tutto il mondo per praticare e sostenere la Clownterapia. Fortemente convinto che gioia e creatività siano parte integrante del processo di cura, specie dei bambini, Patch e i suoi colleghi da quarant'anni lottano contro dolore e malattia indossando un naso rosso da clown, diventato elemento distintivo di un nuovo modo di esercitare la professione medica. Adams ha dedicato la sua vita allo studio dell'essere umano sotto ogni aspetto e alla creazione di un sistema sanitario alla portata di tutti.

La sua filosofia di guarigione parte dalla mente, dall'azione che stimola nei pazienti la costruzione di un pensiero positivo che può rendere migliore la nostra vita. Diverse le analogie tra Patch Adams e il geleso Giacomo Giurato. Aver deciso di

dedicare la propria vita agli altri senza pretendere nulla in cambio. La ricompensa è vedere la gioia di colui che riceve in dono i suoi sorrisi, i suoi abbracci.

Il medico clown difficilmente invita qualcuno a salire sul palco ma ieri sera anche lui è rimasto affascinato dall'intervento di Giacomo che in pochissime parole è riuscito a far passare un messaggio straordinario: "ognuno di noi ha in mano il destino di altre persone, facciamo in modo che la nostra vita sia vissuta volgendo lo sguardo al fratello meno fortunato di noi. Sarebbe bello che nelle nostre scuole si insegnasse la cultura del dono, probabilmente i nostri bambini avrebbero un atteggiamento e la società sarebbe diversa da quella di oggi. C'è più felicità nel dare che nel ricevere".

È un gesto che non ti impoverisce. Questo il pensiero che ha affascinato Patch Adams che ha immediatamente invitato Giacomo a salire sul palco e insieme hanno dato vita ad un momento di condivisione straordinario. Giacomo ha raccontato della sua personale battaglia contro la malattia e questo ha indotto Patch Adams a sperimentare sul momento un rito sciamanico che consiste nel trasferire tutta

l'energia delle persone presenti alla persona interessata. Un momento di condivisione generale che ha visto concentrarsi in un unico obiettivo tutti gli spettatori presenti: trasferire energia positiva a Giacomo. Visibilmente commosso anche Patch, che si è lasciato andare ad un abbraccio dei suoi a testimoniare l'affetto, l'empatia e la sintonia che magicamente si manifesta tra persone speciali.

Anche Cristina Finotti, la voce italiana di Patch, che da oltre 20 anni lo assiste come traduttrice, ha voluto manifestare il suo affetto a Giacomo con il suo abbraccio. Tutto il pubblico in piedi alla fine dell'evento. Ognuno voleva complimentarsi con Giacomo per il suo messaggio, stringergli la mano e abbracciarlo. A fare da cor-

nice a tutto questo i clown nisseni ed ennesi ma soprattutto il suo gancio, Gabriele Cantone che ha reso possibile la partecipazione a questo evento.



SETTIMANA SANTA DIOCESANA



Fede nella Tradizione

17 MARZO 2018



PIAZZA ARMERINA



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Per don Felice

Una celebrazione Eucaristica il prossimo 27 marzo per ricordare don Felice Oliveri, deceduto proprio il 27 marzo dello scorso anno. Sarà il vicario Generale, mons. Antonino Rivoli a presiedere una Messa in suffragio alle ore 18 nella chiesa Madre di Aidone, dove per quasi 27 anni don Felice esercitò il ministero di parroco.

È ancora vivo nella comunità aidonese il ricordo di don Felice che nella cittadina aveva profuso tutte le sue energie sacerdotali e che nel 2015 quando per motivi di salute aveva rassegnato le dimissioni era stato insignito della Cittadinanza onoraria.

Don Felice era nato a Valguarnera il 29 giugno del 1948; era stato ordinato sacerdote nella chiesa Madre di Valguarnera da mons. Sebastiano Rosso il 29 giugno 1976. Diversi gli incarichi ricoperti nei suoi 40 anni di sacerdozio: vice rettore e rettore del Seminario vescovile, vicario parrocchiale di San Giacomo a Gela, vicario parrocchiale della chiesa Madre e parroco di San Pietro a Enna, parroco della chiesa Madre e vicario Foraneo di Aidone, membro del Consiglio presbiterale del Collegio dei Consultori.

Nel 2015 segnato dalla malattia aveva rassegnato le dimissioni da parroco e immobilizzato a letto aveva continuato a svolgere il suo ministero configurandosi al Cristo sofferente offrendo le sue sofferenze per la Chiesa. La malattia per don Felice è stata il tempo della “verifica”, il tempo in cui è venuto fuori ciò che costituiva il nucleo profondo della sua esistenza. La malattia lo ha colpito in forma violenta, essa si è presentata come SLA complessa e composta. Tremenda nei suoi effetti! Un autentico crogiuolo!

La vita profonda che ne è venuta fuori è stata una lode al Dio della vita e della storia! Si è svelata una vita fondata su un rapporto intimo, personale con il Signore, alimentato da una preghiera continua, liturgica e devozionale. È venuto fuori un rapporto filiale, fiducioso, che, nonostante le tremende prospettive, si apriva alla speranza e al coraggio!

Il Signore di cui si fidava e a cui si affidava, era per lui



padre, fratello ed amico! In Lui, ogni persona che lo avvicinava, era un fratello o una sorella da attenzionare e, spesso, da perdonare!

L'amore misericordioso di Dio è sgorgato dalla profondità del suo essere, e ogni persona che lo ha accostato si è sentita accolta, capita e sollevata. Ha vissuto il tempo della prova con fiducia e coraggio, fino alla fine. Questo è l'uomo uscito dal crogiuolo del dolore, un uomo per il quale ogni persona che lo ha conosciuto non può che elevare un inno di ringraziamento al Signore.

Carmelo Cosenza

Verso Santiago con la fede nel cuore



Consigli pratici per percorrere “Il Cammino di Santiago”: tappe, lunghezze, chilometri. Su tutto quello che c'è da sapere del pellegrinaggio che ognuno, almeno una volta, dovrebbe fare, parla a Gela, padre Fabio Pallotta,

superiore della missione dei Guanelliani e cappellano degli italiani nella Cattedrale. L'incontro che si tiene, domenica 11, alle ore 17 presso il salone della parrocchia san Francesco d'Assisi.

«Il bene che produce il Cammino - ha dichiarato padre Fabio in una recente intervista a 'La Stampa' - deriva dall'incontro con la tomba dell'Apostolo Giacomo. E su questo aspetto cruciale c'è un paradosso pazzesco. Più del 95% viene qui senza sapere che c'è la tomba di San Giacomo, che è l'unico motivo per cui si compie il Cammino. In molti se ne vanno senza vederla. Quindi lo sforzo nostro è catechizzare,

aiutare le persone a cogliere l'essenziale di questa fatica». Don Fabio ha spiegato che questa scarsa conoscenza perché «con il lancio pubblicitario, il cammino, è stato definito un'attività alla moda e basta.

Questo l'ha reso di massa e impoverito. La gente cerca solo gli effetti collaterali: la possibilità di pensare e stare da soli, ma questo può avvenire anche da altre parti, non c'è bisogno di fare 800 km, sfracellarsi le gambe e farsi venire le ulcere ai piedi. Si trascura così il frutto vero, che è l'incontro con la tomba di un discepolo di Gesù che ha dato la vita per Cristo. La tomba è una provocazione: tu per chi la stai dando la tua vita?».

LA PAROLA

18 marzo 2018

Geremia 31,31-34

Ebrei 5,7-9

Giovanni 12,20-33

V Domenica di Quaresima Anno B

di don Salvatore Chiolo

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.



L'Apostolo Filippo con i Greci che chiedono di vedere Gesù, pannello del portone di bronzo del santuario di San Filippo Apostolo Aidone

(Gv 12,26)

L'“ora” che giunge e scandisce il tempo della vita del Cristo è l'ora del seme che muore, ma che, soprattutto, porta frutto. “È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato” (Gv 12,23), dice Gesù dopo essere stato informato riguardo ai Greci. Essi rappresentano coloro che si aprono alla novità del Vangelo ed accolgono le parole e le opere del Cristo, piuttosto che rifiutarlo e addirittura cercare di toglierlo di mezzo. L'inizio della “gloria” coincide proprio con l'accoglienza e con la “generazione” da Dio da parte di chi lo accoglie: “Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.” (Gv 1,11-13). Nell' “ora della

morte, Cristo sale a Gerusalemme per essere glorificato, perché affinché il seme porti frutto è necessario che esso muoia.

Secondo le parole del profeta Geremia, accogliere Dio è un mistero alla portata degli uomini; perché c'è un'alleanza scritta nel cuore dell'uomo, da parte di Dio stesso; un'alleanza che è diversa per natura e stile dall'alleanza dell'Esodo e, soprattutto, di quella con Noè ed Abramo, di cui si è letto nelle prime due domeniche di quaresima. “Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”, attesta Dio medesimo con le parole del profeta (Ger 31,33). È un'alleanza che sancisce l'appartenenza definitiva e diretta del popolo a Dio ed è scandita dai battiti del cuore su cui essa è stata incisa. Dio ha preparato ogni cosa per scrivere la sua legge nel cuore degli uomini e si è comportato proprio come un sapiente agricoltore che prepara il suo campo per la semina. Quella legge, come il chicco di seme che muore rende vera la promessa del Padre di generare figli, di dare la vita e non la morte.

In un ritratto così puntuale e profondo dell'opera di Dio, la libertà dei suoi figli si fonde con la carità, cioè con l'accoglienza del progetto del Padre. L'uomo è libero di accogliere il progetto di Dio; mentre il rifiuto di esso riduce il popolo a schiavitù, così come il popolo stesso

ha sperimentato nel corso della storia della salvezza. Anche nella lettera agli Ebrei, viene ribadito quanto decisiva per la salvezza degli uomini sia stata l'obbedienza del Figlio (Eb 5,8-9). Egli ha obbedito per primo e per primo ha scelto liberamente di vivere nel campo del Padre come una spiga, come un frutto nato e venuto su per la gloria sua e del Padre.

La sapienza dei santi bene ha saputo indicare agli uomini la via del cielo quando hanno scritto: “Filotea, poiché vuoi dare inizio alla vita devota, non deve bastarti di abbandonare il peccato, ma devi sbarazzare il tuo cuore da tutti gli affetti legati al peccato; perché, oltre al pericolo di ricadere, questi miserabili affetti renderebbero perpetuamente malato e intorpidito il tuo spirito, a tal punto che non riuscirebbe a compiere il bene con prontezza, diligenza e di frequente. Mentre proprio in questo consiste l'essenza della devozione” (San Francesco di Sales, Filotea, cap. VII). È nel cuore che inizia la vita ed è da esso che il Padre vuole far partire il cambiamento radicale del destino umano. L'ora dei frutti coincide con il tempo in cui si comincia il cammino verso Gerusalemme, luogo della fine del potere di Satana e dell'inizio della vita nuova, la vita eterna.

Martedì 13 Marzo 2018 - Ore 17,30

Mons. Rosario Gisana

inaugura

L'Abbraccio



Centro di Ascolto Caritas Mazzarino
Ex Convento PP. Minori Riformati, S. Maria di Gesù
Tel. 0934 195 80 40

I cittadini sono invitati a partecipare

Il Responsabile Caritas
Diacono Vincenzo Di Martino

L'Abbraccio organizzato dalle Caritas parrocchiali di Mazzarino
è centro territoriale della Caritas diocesana di Piazza Armerina

È APERTO

Lunedì - Mercoledì - Venerdì (dalle ore 16,30 alle ore 18,30)

CONSULENZA GRATUITA (telefonica e/o per contatto diretto presso il Centro) PER

- Dipendenza (gioco d'azzardo - alcol - droghe)
- Disagio nella relazione di coppia e nell'educazione dei figli
- Assistenza ai servizi sanitari

L'Abbraccio

ORGANIZZA

- Corso Pre-parto e allattamento
- Training autogeno respiratorio per partorienti
- Formazione della genitorialità
- Sviluppo competenze relazionali e amorose degli adolescenti

in breve

Giornata Unitalsi

Si chiude oggi la Giornata Nazionale dell'Unitalsi, che quest'anno compie 115 anni dalla fondazione, con la manifestazione una “piantina d'ulivo”, simbolo di pace e fratellanza proposta in oltre 3.000 piazze italiane. Il ricavato delle offerte sarà utilizzato dall'UNITALSI per sostenere i numerosi progetti di solidarietà in cui l'associazione è impegnata quotidianamente sull'intero territorio nazionale, al servizio delle fasce più disagiate, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci. Al fianco dei tanti volontari che scenderanno nelle piazze un amico oltre che testimonial da 16 anni dell'associazione, Fabrizio Frizzi. Anche Gela ha partecipato alla raccolta con un банchetto allestito in via Palazzi e a Macchitella, al quale si sono avvicinati per contribuire centinaia di gesi.

Interact per Unicef

“L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita” è il tema della seconda edizione della gara di beneficenza che si terrà a Gela il prossimo 7 aprile, al Teatro Eschilo. L'evento è promosso da Interact Club di Gela con il patrocinio dell'assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo di Gela. Il ricavato sarà devoluto all'Unicef, in favore della campagna denominata “bambini in pericolo”. Durante la serata si esibiranno i vari talenti siciliani, che avranno a disposizione il palco del teatro, per dimostrare le proprie capacità artistiche. Una giuria tecnica, composta da Junior Ciscardi, Francesco Trainito, Marcella Virgilio, Rita Salvo, Maria Giannone e Maurizio Nicastro valuterà le performance. Ed una giuria giornalistica composta da Maria Concetta Goldini, Giuseppe D'Onchia, Jerry Italia, Liliana Blanco e Andrea Cassisi e dai giudici ad honorem Evita Lorefice e Angelo Fasciana assegnerà un altro premio. Presenta Nuccia Ferrigno. Chiunque volesse potrà presentare domanda di iscrizione entro il 15 marzo 2018 al seguente indirizzo e-mail: chri.cassa@live.it.

Elezioni politiche e 18ª Legislatura: Reagire

“La politica è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune”, è una vocazione altissima, che sollecita generosa disponibilità e coerenza. Nel corso della campagna elettorale tanti cattolici, religiosi e suore hanno pregato per chiedere al Signore degli amministratori onesti, che dice Papa Francesco che “abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri, che abbiano cura dei più deboli: gli affamati, i disoccupati, i senza tetto, gli immigrati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i bambini ancora nel grembo delle madri”. Intense preghiere hanno chiesto al Signore la grazia di “avere dei rappresentanti, veramente cristiani, affinché, anche per loro mezzo, sia glorificato il Tuo Santo Nome e si estenda il Tuo regno di fede e di amore a tutto il popolo

italiano”.

È il popolo italiano che nel 70° anniversario della Carta Costituzionale ha esercitato per la 18ª volta il diritto - dovere di eleggere i suoi rappresentanti alla Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Rappresentanti che in questa tornata elettorale non sono stati scelti dai cittadini, mortificando la democrazia elettorale, ma indicati dai partiti ed è stata attivata una non facile cooperazione tra le liste delle coalizioni di destra, di sinistra o partiti che intendono restare indipendenti, con il rischio di non raggiungere il minimo dei voti richiesti, facendo registrare tanti voti persi.

Alle tensioni di una campagna elettorale accesa, con tante promesse e molte reciproche accuse tra i leader dei partiti, si sono aggiunte le vantate conquiste di ci-

viltà nel riconoscimento di alcuni diritti civili quali l'unione tra persone dello stesso sesso e l'eutanasia, velata sotto altri nomi.

Eppure sappiamo che l'esercizio del potere per il governo di un Paese dovrebbe essere il più possibile orientato a Dio e all'uomo. I valori umani e cristiani, purtroppo, sono stati messi sotto i piedi dalle precedenti compagne dei partiti che hanno guidato l'Italia.

Ora è il momento di “reagire”. Il Movimento 5 stelle, che ha raccolto la gran parte dei voti di protesta e di opposizione ai precedenti governi, entra tra le forze di governo e diventa determinante per la politica italiana.

Il programma presentato, la lista dei ministri anticipata le idee innovative già in parte messe in atto faranno la differenza.

Come ha scritto il cardinale Car-

lo Caffarra in un messaggio prima delle elezioni: “È necessario avere ben chiaro quali sono le linee architettoniche del nuovo edificio; e quale profilo dare alla nostra comunità nazionale”.

Alla luce del grande Magistero di Benedetto XVI, resta centrale il rispetto per la vita di ogni persona umana, dal concepimento alla sua morte naturale. Lo Stato è un bene umano fondamentale, purché rispetti i suoi confini: troppo Stato e niente Stato sono ugualmente e gravemente dannosi. Il sistema economico deve avere come priorità il lavoro, che non può essere considerato una semplice variabile del sistema. Il mercato, bene umano fondamentale, deve configurarsi sempre più come cooperazione per il mutuo vantaggio e non semplicemente come competizione d'individui privi di legami comunitari.

Tutto ciò è irrealizzabile senza libertà di educazione, che esige un vero pluralismo dell'offerta scolastica pubblica, statale e non statale, pluralismo che consenta alle famiglie una reale possibilità di scelta.

I nuovi parlamentari eletti si ritroveranno in queste linee di principi e di valori? Offriranno “la morale certezza di rispettare e difendere pienamente la dottrina del Vangelo, i diritti della religione e della Chiesa nella vita privata e pubblica”.

Ai posteri l'ardua sentenza. I fatti lo dimostreranno.

Giuseppe Adernò

I vertici della Cesi incontrano Musumeci "La Regione ascolti le emergenze dell'Isola"

Si è discusso di Ipab e beni culturali ecclesiastici, formazione professionale e turismo religioso, di rispetto dell'ambiente e della crescente povertà

Come concordato nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale Siciliana, svoltasi a Palermo dal 15 al 17 gennaio, la Presidenza della Conferenza Episcopale Siciliana, guidata dal presidente, mons. Salvatore Gristina, il 21 febbraio scorso ha incontrato il presidente della Regione Siciliana, on. Nello Musumeci, a Palazzo d'Orleans.

Nel lungo e cordiale incontro - al quale erano presenti anche il vice presidente, mons. Michele Pennisi, il segretario, mons. Carmelo Cuttitta, e il segretario aggiunto, mons. Filippo Sarullo - tanti i temi trattati, dalla crisi delle Ipab alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, dalla formazione professionale al turismo religioso, dall'impegno per

il rispetto dell'ambiente all'assistenza spirituale negli ospedali dell'Isola. È emersa una piena convergenza sugli argomenti affrontati e si è concordato di programmare un calendario di incontri monotelatici fra i delegati della Conferenza episcopale e della Regione. Particolare attenzione è stata dedicata alla crescente povertà, che investe quasi la metà delle famiglie dell'Isola, triste fenomeno che vede moltissime parrocchie impegnate in prima linea per lenire le difficoltà di tanti cittadini.

“Ringrazio monsignor Gristina e i vertici della Cesi - ha affermato il presidente Musumeci - per l'interesse manifestato a favore di un'interlocuzione feconda, costante e con-

creta con questo governo della Regione. La drammatica condizione dell'Isola, del resto, impone piena assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni del territorio, ognuna nella propria autonomia. Con questo stato d'animo, ho già previsto per i primi giorni di marzo di incontrare, a Palazzo d'Orleans, i rappresentanti di tutte le comunità religiose presenti e operanti in Sicilia, da quella ortodossa a quella protestante, dall'ebraica alla musulmana, alla buddista”.

Da parte sua, il Presidente, Mons. Gristina, si è detto “compiaciuto della disponibilità mostrata dal Presidente Musumeci ad ascol-

tare le istanze ed urgenze presentate a nome delle Chiese di Sicilia, che potranno trovare soluzione nella comune e fattiva collaborazione per il bene della nostra terra. In particolare - ha sottolineato mons. Gristina - ciò che sta a cuore ai vescovi siciliani è il tema della povertà, che vede le diocesi impegnate quotidianamente nel far fronte a tutte le emergenze e richieste di aiuto”.



Il presidente Musumeci con il presidente della Cesi mons. Gristina, il segretario aggiunto mons. Sarullo, il segretario mons. Cuttitta e il vice presidente mons. Pennisi

Una straordinaria, rara e inedita raccolta iconografica su Luigi Pirandello

Un 'romanzo iconografico', sul filo della memoria, la storia di una delle più complesse e tormentate famiglie che ha ricoperto un ruolo di primo piano nella cultura internazionale fra Otto e Novecento, in cui le vicende private s'intrecciano con quelle di un'epoca che vive eccezionali fermenti innovativi.

Il volume “I Pirandello. La famiglia e l'epoca per immagini”, presentato a Gela, nell'auditorium Falcone Borsellino dell'Istituto Comprensivo Mattei, rappresenta un evocativo affresco di storia intellettuale e di documenti umani, che ci restituisce il colore del tempo di derobertiana memoria, molteplici



gio privilegiato, la parabola esistenziale e artistica del grande scrittore agrigentino. Attorno al protagonista principe, Luigi Pirandello, campeggia l'agrigentina famiglia d'origine, la moglie Antonietta Portolano, i figli, Stefano (anch'egli singolare drammaturgo e romanziere), Fausto (destinato a divenire uno dei maggiori pittori della Scuola Romana), Lietta (che sposerà

e multiforme tessere di un variopinto mosaico, interrogabili da svariate prospettive, capaci di svelare aspetti e significati sempre nuovi.

“L'opera, pubblicata nel centocinquantesimo anniversario della nascita di Luigi Pirandello, narra cronologicamente - dicono i curatori Enzo e Sarah Zappulla, rispettivamente presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano e ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Catania - in fascinosa sequenza, attraverso una straordinaria, completa, rara o, in gran parte, inedita raccolta di splendide foto, mezzo quant'altri mai rivelatore e linguag-

gio privilegiato, la parabola esistenziale e artistica del grande scrittore agrigentino. Attorno al protagonista principe, Luigi Pirandello, campeggia l'agrigentina famiglia d'origine, la moglie Antonietta Portolano, i figli, Stefano (anch'egli singolare drammaturgo e romanziere), Fausto (destinato a divenire uno dei maggiori pittori della Scuola Romana), Lietta (che sposerà

un diplomatico cileno), la prediletta attrice Marta Abba, musa ispiratrice dell'ultima stagione teatrale”.

“La vastità e varietà dei rapporti di Pirandello con il mondo culturale dell'epoca attesta il fervore creativo di un immaginario effervescente, pronto a cogliere tutte le novità artistiche, a provarsi in ogni tipo di sperimentazione, a precorrere sviluppi e possibilità di realizzazioni (dalla psicanalisi alla cinemologia al musical)”, dice la Dirigente Agata Gueli che ha accolto con entusiasmo l'evento organizzato dai giornalisti Andrea Cassisi e Liliana Blanco e sostenuto dai club service Rotary, Soroptmist Gela e Niscemi e Fidapa.

“Questo volume è una miniera di informazioni, spesso inedite - dicono gli organizzatori -. L'amoroso racconto racchiuso nell'album fotografico I Pirandello consente, fotogramma dopo fotogramma, di penetrare, con i suoi sparsi tesori di una memoria privata e collettiva, nei segreti di un'anima misteriosa, di un autore arduo, complesso, sfuggente, e in quelli di un'epoca fortemente perturbante”.

Vanessa Ventura

della poesia

Vito Vellutata

Il poeta, nativo di Mazara del Vallo, vive a Trapani. Qui compì i suoi studi, qui elesse la sua residenza dopo essersi felicemente sposato e dopo aver girato il mondo e navigando per tutti i continenti. Ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere di narrativa, saggistica e di poesia. Ricordiamo i saggi “Sotto il cielo di Birgi Sottano”, “Dal Mazaro a Segesta: Sikanìa”, “Esistono gli angeli?”, “Il poeta in erba” e diverse opere poetiche. Recentemente ha dato alle stampe “Fiori di salicornie”, un poderoso volume con racconti brevi e “Aneddoti Para...disi...aci”. Un poeta impegnato, “uno di quelli - come dice don Rosario La Puma - che sa vedere nel migrante non solo un suo simile, ma anche il suo fratello e ne considera il momento difficile, la fatica,

la persecuzione, la fuga dal suo paese con tutto quello che segue. Ed allora ha gridato come ha potuto, con la prosa e con la poesia, chiedendo ad altre voci che si unissero alla sua”. Pubblichiamo di seguito un omaggio alla sua città natale, che sorge tra i fiumi Mazaro e Arena, un acrostico:

Mazara del Vallo

Mazaro che ti culla e t'accarezza
Arena che arricchisce l'agro vallo,
Zano che ti contempla e si compiace
Alla vision di cupole che sveltano
Rapita da magia che intorno crea

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Armonia all'operar per terra e mare

Desta stupor quando Fata Morgana
Emula l'apparire del miraggio
Lungo la costa fino a Tonnarella

Vezzosa con Nereidi e Tritoni
Ansiosi d'innescar storie d'amore
Lungo tutta la spiaggia che raccoglie
Lusinghe dolci pronte a trasformare
Odor di vita in desco e focolare

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA GUERRA IN SIRIA Intervista a mons. Georges Abou Khazen, vicario apostolico latino di Aleppo

Ma la pace è ancora lontana...

Una tragedia senza fine. Ogni qualvolta in Siria sembra tornare un po' di pace ecco che quel barlume di speranza viene infranto da nuove violenze, nuove bombe, nuove vittime, molte delle quali purtroppo sono bambini. L'Unicef ha stimato infatti che ne siano morti almeno 60 nel solo mese di gennaio, nel corso dei combattimenti che hanno avuto luogo a Damasco, Idlib e Afrin.

Ad Aleppo, città martoriata da oltre 5 anni di scontri, le bombe tacciono ma la pace è ancora lontana. Si tenta di ricostruire le case distrutte, di ricominciare a vivere, ma la fame e la miseria rubano sempre più spazio alla speranza.

Alcune famiglie cristiane sono tornate e assieme a quelle rimaste in città si stringono attorno alla Chiesa: unico punto fermo, unica salvezza. Sacerdoti, religiosi e vescovi non hanno mai abbandonato il loro gregge in questi anni drammatici e oggi, pur con pochissime risorse a disposizione, cercano di aiutare tante famiglie a sopravvivere e a rimanere nel loro Paese.

Perché la permanenza dei cristiani in Siria dipende anche da gesti piccoli ma concreti, come quello di donare ai genitori il latte da offrire ai propri figli. «Ad Aleppo continua l'emergenza – racconta il vicario apostolico latino di Aleppo, monsignor Georges



Abou Khazen – e se i nostri fedeli non avranno neanche di che sfamare i loro bambini, lasceranno per sempre queste terre».

Ecco perché nel 2015 è stato creato il progetto Goccia di latte, un'iniziativa sostenuta da Aiuto alla Chiesa che Soffre che ad Aleppo assicura ogni mese latte in polvere a 2.600 bambini al di sotto dei 10 anni, appartenenti a 1.500 famiglie cristiane.

Eccellenza, quanto è importante Goccia di latte per i cristiani aleppini?

È fondamentale. In primo luogo per i bambini. Molti di loro sono ancora traumatizzati per tutta la violenza di cui sono stati testimoni in questi anni. Molti sono rimasti orfani, hanno perso i loro fratelli e sorelle, i loro amici e compagni di scuola, oppure sono stati feriti. Donare il latte non potrà restituire l'infanzia che è stata loro negata, ma almeno li farà crescere sani e forti!

È un'iniziativa che aiuta anche i genitori?

Certamente sì, perché finalmente hanno finalmente ritrovato la serenità di poter offrire del latte ai propri

figli. Con la svalutazione della lira siriana e l'embargo il latte in polvere ha un prezzo assolutamente proibitivo per le povere famiglie siriane. Il costo di una confezione di latte in polvere è di circa 3mila lire siriane, l'equivalente di 5 euro. Considerando che lo stipendio medio è di appena 30mila lire siriane, 50 euro, è facile comprendere che quasi nessuno può permettersi di acquistare latte in polvere. Senza contare che molti dei cristiani sono rimasti disoccupati a causa della guerra.

Come aiutate le famiglie cristiane?

Le risorse della Chiesa sono limitate, ma grazie a Dio e a Benefattori come Aiuto alla Chiesa che Soffre abbiamo potuto aiutare tante fami-

glie. È grazie alla generosità di tanti cattolici, innanzitutto italiani, se possiamo rimanere qui e sostenere la nostra povera gente.

E per noi è di grande conforto sapere che ci sono nel mondo migliaia di fratelli e sorelle che ci aiutano a rimanere in Siria con progetti concreti. Così non ci sentiamo una minoranza piccola e perseguitata, ma parte di una grande famiglia che è la Chiesa!

Cosa desidera dire a noi cristiani occidentali?

Innanzitutto grazie, per tutto il sostegno offerto in questi anni attraverso la preghiera e con opere concrete. Poi vi rinnovo l'appello a non abbandonare i cristiani siriani. Come ci ha ricordato il Santo Padre la Quaresima è un tempo propizio in cui far cessare l'indifferenza ed accogliere quel richiamo alla conversione costituito dalla sofferenza dell'altro. Perciò vi chiedo di ascoltare le sofferenze dei nostri bambini, che sono le prime vittime di questo conflitto assurdo e ingiusto. Non abbandonateli!



INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA: COORDINAMENTO REGIONALE

Per la programmazione delle attività e la discussione relativa al nuovo concorso IRC

Mercoledì 21 marzo, a Pergusa, il vescovo delegato mons. Michele Pennisi incontrerà i direttori degli Uffici per l'Insegnamento della Religione cattolica delle 18 diocesi dell'Isola. L'incontro, che avrà inizio alle ore 10 e si svolgerà presso l'Hotel Riviera, avrà all'ordine del giorno il nuovo concorso IRC. In dettaglio si discuterà dell'idoneità diocesana per parteciparvi e dei criteri e delle tabelle di valutazione per il rilascio dell'idoneità nelle diocesi. I direttori si confronteranno anche su alcune problematiche e questioni giuridiche inerenti l'IRC e l'IDR, sulla raccolta dei dati online degli avvalenti all'IRC e dell'organico IRC nelle singole diocesi.

All'attenzione del coordinamento anche la programmazione e la verifica delle attività dell'IRC Sicilia e gli eventi ed incontri programmati in vista del Sinodo sui Giovani.

Le considerazioni in merito alle problematiche inerenti il concorso saranno inviate agli Ordinari diocesani per una collegiale riflessione da poter svolgere in una prossima Conferenza episcopale siciliana.

Ciascun direttore fornirà, inoltre, i dati relativi all'organico 2017/18 nella propria diocesi, il numero attuale dei docenti di ruolo diviso per i due settori per cui si farà il concorso, e cioè infanzia - primaria e secondaria di primo e secondo grado, e il numero probabile di cattedre che dovranno essere messe in ruolo nell'arco di tre anni.

Uffici regionali C.E. Si.

Dottrina della Fede e Catechesi

Sarà presente anche don Jourdan Pinheiro, responsabile nazionale per il Settore del Catecumenato, all'incontro della Commissione dell'Ufficio regionale per la Dottrina della Fede e la Catechesi in programma lunedì 12 marzo, ad Enna, presso il Resort Federico II. Durante l'incontro, aperto per l'occasione anche ai responsabili dei Servizi diocesani per il catecumenato delle Chiese di Sicilia, si discuterà la programmazione di massima del quinquennio 2018 - 2022. Don Pinheiro presenterà il Convegno nazionale con il quale si celebreranno, appunto, i 25 anni dalla creazione del Settore per il Catecumenato. Le diocesi di Sicilia parteciperanno all'appuntamento in programma a Roma, nell'aprile prossimo, con uno stand nell'ambito di "Mercatecumenato: una panoramica delle 'buone prassi' per Regione".

Cultura e comunicazioni sociali

La Commissione regionale dell'Ufficio per la Cultura e le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana incontra il vescovo delegato mons. Calogero Peri. L'appuntamento è fissato per lunedì 12 marzo, alle ore 10, presso il Residence Campanella, ad Enna. All'ordine del giorno: le valutazioni e le proposte organizzative dei lavori della Commissione; la nomina del vice direttore e del segretario; la programmazione annuale, le iniziative per la LII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2018.

Problemi sociali e lavoro

È convocata per mercoledì 14 marzo la Commissione regionale dell'Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato. Si riunirà insieme con i delegati delle Diocesi alla Settimana Sociale "per programmare il cammino regionale post Settimana Sociale ed avviare una riflessione condivisa anche alla luce del 3° Seminario nazionale di Pastorale sociale svoltasi a Salerno dal 28 febbraio al 3 marzo scorsi e che ha avuto per tema, "Dopo la 48ª Settimana Sociale di Cagliari. Cantieri di LavOro nei territori ed ecologia integrale secondo la Laudato Si". A guidare l'incontro saranno Giuseppe Notarstefano, membro del Comitato delle Settimane Sociali e direttore dell'Ufficio PSL di Palermo, e Luca Raffaele, direttore generale NeXt (Nuova economia per tutti) e coordinatore dei tavoli di lavoro di Cagliari. L'incontro si svolgerà dalle ore 10 alle 15.30, presso l'Hotel Federico II, ad Enna Bassa.

Centro regionale per le vocazioni

Il Centro regionale per le Vocazioni promuove un incontro con il direttore nazionale dell'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni, don Michele Gianola. L'appuntamento si terrà a Catania, nei giorni 16 e 17 marzo, nella sede delle Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù e sarà condiviso con gli Uffici per la Famiglia, per i Giovani e la Vita consacrata. L'incontro sarà "un'occasione di confronto e di condivisione di scelte e speranze riguardanti la Pastorale Vocazionale, realtà che tocca e interessa la Chiesa intera, e di proporre un lavoro in sinergia e con stile sinodale che orienti i nostri sforzi comuni verso l'unità e bellezza dell'unica Chiesa". L'incontro si svolgerà in due momenti:

- venerdì 16, dalle ore 16 l'incontro con i vescovi delegati CESI per la Vocazioni, Giovani e Famiglia, Vita consacrata, con i direttori regionali dei rispettivi uffici e con i presidenti di Usmi, Cism e Ciiis

- sabato 17, dalle 9.30, l'incontro con i direttori diocesani di Pastorale vocazionale e con i responsabili consacrati delle vocazioni.

Saggezza amministrativa per la cura dei BB.CC.EE.

Con il "Laboratorio sulla parrocchia", il Centro Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero si propone di accompagnare e sostenere i presbiteri "a non confondere l'efficacia apostolica con l'efficienza manageriale". Il Laboratorio si svolgerà da lunedì 9 a mercoledì 11 aprile, presso l'Oasi di Baida, a Palermo e approfondirà i seguenti temi: "La cura del patrimonio: strumenti per la missione della Chiesa" che sarà trattato dal direttore nazionale dell'Ufficio della CEI per i Beni culturali ecclesiastici, Valerio Pennasso; "Amministrare la parrocchia oggi in Italia" e "Il Consiglio per gli affari economici", entrambi a cura di Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio per le Aggregazioni laicali e le confraternite del Vicariato di Roma; "Economia e vita pastorale", di suor Alessandra Smerilli, della Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium di Roma.

Il Laboratorio è destinato agli allievi del VI anno di Teologia, ai diaconi, ai presbiteri ordinati recentemente, ai vicari parrocchiali, ai neo - parroci, agli economisti diocesani e a quanti esercitano il ministero pastorale parrocchiale da anni.

P. Emanuele Calascibetta Sacerdote Teatino*

P. Emanuele Calascibetta, piazzese, vestì l'abito dei Teatini a 13 anni, il 23 agosto 1635 e professò a Palermo il 2 febbraio 1637. Uomo di "grande perfezione e santità di vita" operò a Palermo e in Lombardia. Destinato alle Missioni in India (decreto 14 ottobre 1648) raggiunse Madrid, ove trovò altri due padri piazzesi, Tomaso e Geronimo Seidi, fratelli. La mancata concessione del visto di partenza, da parte del governo portoghese, a tutti i missionari dei regni spagnuoli, costrinse il proposito generale a destinare ad altri incarichi i Padri già scelti per le Missioni. Il nostro Calascibetta rimase a Madrid, operò con santità di vita e pubblicò in lingua spagnuola una *Vita di S. Gaetano*, una *Vita di S. Rosalia*, una biografia del P. Lorenzo Scupoli, ed un libro intitolato *La frequenza dei sacramenti*. Preposito della Casa madrilenà, morì il 1° novembre 1673. Della sua morte ci resta questa testimonianza: "...restando tre giorni insepolti il suo cadavere per i continui miracoli e grazie che ne ricevevano quei Popoli e poscia condotto a sepolcra da quattro Grandi di Spagna e sino al di d'oggi stà separato con grande venerazione nella nostra chiesa (di Madrid)".

*Notizie tratte dal volume di Litterio Villari, *Storia ecclesiastica della città di Piazza Armerina, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988 p.385*

BICENTENARIO

i santi della nostra Chiesa: pietre vive

Enna, "Lingua di cane" sul palco del Garibaldi

Lo spettacolo "Lingua di cane" si avvia in tour nei teatri dello Stivale. La messa in scena della Compagnia dell'Arpa, osannata dalla critica, ha debuttato a Enna dopo una residenza artistica voluta dal Teatro Garibaldi. Ora sarà applaudita a Trevi, Bologna e Milano. È stato pensato, prodotto e realizzato a Enna, con un cast di attori ennesi, e ora prende il volo per i teatri dello Stivale. Lo spettacolo "Lingua di cane" di Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx, già osannato dalla critica del settore e applaudito dal numeroso pubblico che lo ha accolto in Sicilia, è pronto per calcare i palcoscenici di Trevi, Bologna e Milano. Dopo

il suo debutto all'interno della stagione 2016/2017 del Teatro Garibaldi di Enna e la partecipazione alle Orestiadi di Gibellina 2017, al Festival delle Letterature migranti 2017 di Palermo e al festival Primavera dei teatri 2017 di Castrovillari, lo spettacolo verrà portato in scena venerdì 9 marzo al teatro Fontemaggiore di Trevi (Perugia), sabato 10 marzo al teatro dell'Argine di San Lazzaro, Bologna, e dal 17 al 22 aprile sarà di scena al Toffee Teatro Ciro Menotti di Milano. L'opera, prodotta dalla compagnia dell'Arpa, è frutto della residenza artistica voluta dal Teatro Garibaldi di Enna, diretto da Mario Incudine,

che ha chiamato a lavorare – per la prima volta tutti insieme all'interno dell'unico teatro ennese – attori che a Enna sono nati e che hanno intrapreso percorsi artistici fuori dalla propria città. In scena gli attori Franz Cantalupo, Sara D'Angelo, Elisa Di Dio, Noa Di Venti, Mauro Lamantia e Salvatore Galati, con le musiche di Sergio Beercock, Francesca Incudine, Mario Incudine. Le scene e i costumi sono di Daniela Cernigliaro, con la collaborazione di Luca Manuli, i movimenti di scena di Maria Grazia Finocchiaro, il disegno luci di Marcello d'Agostino. La drammaturgia dello spettacolo, assieme a tutta la sua

avventura creativa, sono confluite recentemente in una pubblicazione edita dalla casa editrice palermitana il Glifo, con il titolo "Lingua di cane". Dal processo creativo alla messa in scena, per la collana Ingranaggi. Il volume, curato da Filippa Ilardo che ne ha scritto anche la prefazione, con la postfazione di Tommaso Chimenti e le fotografie di Toto Clemenza e Giovanni Battaglia, è stato presentato all'interno del Festival delle Letterature migranti 2017 e verrà presentato agli studenti delle università di Milano e Bologna. "Lingua di cane" (letteralmente un pesce di mare della famiglia Pleuronectidae, una sogliola,

che vive adagiata sui fondali sabbiosi) assume in questo spettacolo anche la connotazione della lingua di esseri umani invisibili, senza nome, senza speranze, senza possibilità, di chi non ha voce per parlare, di chi ansima, di chi elemosina un pezzo di pane, di chi non merita un rispetto, una vita e una morte da uomo, come se uomo non lo fosse mai stato. Ed è di viaggi senza un approdo, di desideri, di speranze, che l'opera racconta, attraversando sogni, storie, paure, amicizie, inimicizie, addii, tradimenti e dando voce a storie semplici e pensieri che portano a galla una verità scontata e dolorosa, non sempre semplice da raccontare.

...segue da pagina 1

Chiara, la suora scalza tra le prostitute nigeriane

Il vescovo francescano benedice la missione e così, con un auto presa in prestito dalla Caritas o con l'aiuto di qualche volontario, le tre sorelle, settimanalmente, lasciano il convento per raggiungere quella strada dove al mattino c'è sempre un via vai di clienti di ogni estrazione sociale: «Abbiate rispetto e educazione per queste ragazze», manda a dire suor Chiara mentre organizza al meglio la missione.

Il baule dell'auto "a noleggio" è pieno di brioscine, biscotti, un ottimo caffè caldo preparato proprio da suor Chiara, magliette per l'inverno, calze, scarpe dal 39 in su, e soprattutto giubbotti con cui le tre sorelle vestono le loro ragazze durante le ore di lavoro. «Non portiamo soltanto i perizomi, ma solo perché le ragazze quando ci vedono un po' si vergognano, hanno senso del pudore e una grande dignità. In più quando ci incontrano, forse perché ci vedono scalze, sono loro a chiederci se abbiamo bisogno di qualcosa».

Nella superstrada le tre sorelle scendono dall'auto con in mano quelle buste resistenti dei supermercati colme di beni per le loro "figlie". Non appena ci vedono corrono per abbracciarsi. È un abbraccio più che mai lungo in questo momento d'incontro. Le figlie di suor Chiara parlano dei loro problemi, si confidano in disparte, qualcuna di loro piange, mentre suor Chiara sa già che dovrà tornare al più presto da lei. Nel viaggio da una postazione a un'altra, "ognuna con la sua storia", suor Chiara appare solo per un attimo provata: «Come può sentirsi una madre sapendo che tutte le sue figlie sono sulla strada?». E se le chiedi se il Papa è a conoscenza della sua iniziativa, lei risponde: «Macché, io sono solo l'ultima ruota del carro».

Tra un abbraccio, una confidenza e una preghiera suor Chiara chiede alle sue figlie di fare almeno il test dell'Hiv e dell'epatite. È lei stessa a portarle in ospedale, così come

ogni tanto fa in convento.

A pochi chilometri da Caltagirone, a Ramacca, nella comunità per minori migranti Etty Hillesum, non lontani dal Cara di Mineo, il centro per richiedenti asilo più grande di Europa che ospita oltre due mila migranti, incontriamo suor Gea.

Le figlie di suor Chiara arrivano in autobus da Catania tutte le mattine proprio a Ramacca, allo svincolo dell'autostrada tra le proprietà di aranceti e un via vai di passanti che ti chiede subito: «Chi è lei e cosa ci fa qui». Le ragazze disposte in fila ordinata scendono dalla rampa dell'autostrada in cerca di un passaggio verso il luogo di lavoro sulla Catania-Gela.

Suor Gea, insieme con suor Janet e suor Graziella fanno parte del progetto Migranti dell'Uisg, l'Unione internazionale superiore generale, che per volere di Papa Francesco e su invito del Cardinale Franco Montenegro e con il sostegno del vescovo di Caltagirone, hanno trovato "altri luoghi" per aiutare i migranti che sbarcano in Sicilia. Al progetto aderiscono una decina di suore di varie congregazioni e nazionalità, sparse tra Caltagirone, Agrigento e Caltanissetta dove opera Suor Francesca impegnata sotto un ponte dell'autostrada a curare le ferite di più di quaranta migranti che lì vivono accampati.

Suor Gea, suor Janet, suor Graziella, la suora che organizza escursioni con i migranti in bicicletta, stazionavano tutti i mercoledì pomeriggio con un furgone davanti all'ingresso del Cara di Mineo. Qui, sorvegliati dai militari dell'esercito italiano dell'operazione Strade Sicure e dalle forze dell'ordine, hanno allestito per diversi mesi la loro scuola itinerante, con un bel gruppetto di migranti del Bangladesh che nei loro quaderni hanno cominciato a prendere appunti d'italiano e d'inglese.

Da un paio di mesi, le suore sono state autorizzate per accedere nella struttura e le lezioni ora

si svolgono all'interno. Suor Gea e suor Chiara s'incontrano al Cara tutte le settimane per aiutare i migranti nelle attività di doposcuola e assistendo il vescovo durante i battesimi. «Abbiamo preso alla lettera quello che ha detto il Papa, usciamo dai nostri conventi e andiamo in periferia», spiega suor Gea che dall'India, dopo 18 anni in Africa tra il Camerun e il Ciad, continua la sua missione a fianco dei più deboli.

Sulla Catania-Gela, nel frattempo, le figlie di suor Chiara hanno acceso un focolare per riscaldarsi. Non appena hanno visto Suor Chiara si sono coperte la vita con i giubbotti. Intonano un canto popolare nigeriano mentre cominciano a danzare con le suore. I clienti d'un tratto sembrano meno.

Fermi in macchina in attesa della prossima postazione, suor Chiara racconta parte dell'inferno che hanno vissuto le sue figlie: «Hanno percorsi diversi, molte di loro sono arrivate con i barconi, altre arrivano da Milano. Tra riti voodoo e le false promesse della partenza, sono costrette a pagare un riscatto che va dai 40 ai 60 mila euro. E guadagnano 15 euro a prestazione. Dietro di loro c'è una rete di traffico internazionale che nemmeno immaginiamo», aggiunge suor Chiara.



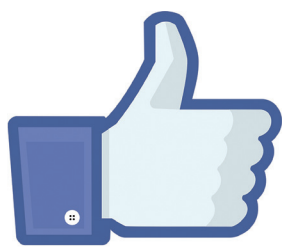
Secondo l'Oim, l'organizzazione internazionale per le migrazioni, circa l'80 per cento delle ragazze nigeriane sbarcate in Italia rischia di diventare vittima di tratta, la maggior parte sono minorenni, come molte delle figlie di suor Chiara.

Sulla Catania - Gela tra le sorelle scalze e le rispettive "figlie" nigeriane è arrivato il momento del saluto con il padre nostro in inglese che

Suor Chiara recita alla perfezione. «Incontrare loro significa fare l'esperienza di Cristo, perché il corpo di queste ragazze è sfruttato, offeso e svenuto com'è stato offeso il corpo di Cristo», spiega Suor Chiara mentre le sue figlie la salutano con l'ultima benedizione: «God bless you».

A CURA
DI ALESSANDRO PUGLIA
WWW.VITA.IT

Settegiorni
è su Facebook
seguici!



*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 marzo 2018 alle ore 16.30

Periodico associato
fis

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965